

## **Solo Gesù può donare la salvezza del Padre Mt 17, 1-9**

II Quaresima

**Contesto.** Dopo il tredicesimo capitolo, in cui Gesù attraverso parabole parla del regno dei cieli, seguono altri due dove l'evangelista ha raccolto episodi di conflitto e di rivelazione. I conflitti sono con gli abitanti di Nazaret o con altri connazionali, nei confronti dei quali Gesù contesta il modo di applicare la legge. Attraverso miracoli egli si manifesta poi sempre più alle genti fino ad arrivare a parlare direttamente e personalmente con i discepoli. Infatti, dopo aver chiesto ad essi ed in particolare a Pietro di professare la fede, nel famoso dialogo avvenuto a Cesarea di Filippo, Gesù fa conoscere ai discepoli che egli dovrà morire e che anch'essi nella vita porteranno la croce dietro a lui.

**Contenuto.** Il brano della seconda domenica di quaresima è abitualmente chiamato "vangelo della trasfigurazione". Questa, di fatto, costituisce soltanto uno degli aspetti in cui si articola il racconto di Matteo. Il primo versetto funge da introduzione. Qui l'evangelista colloca geograficamente la scena - *"in disparte, su un alto monte"* - e presenta i personaggi. Gesù è il protagonista. Egli, prendendo l'iniziativa, porta *"con sé Pietro, Giacomo e Giovanni"*, tre dei suoi discepoli. La vicenda sul monte si snoda in tre sequenze. Nella prima troviamo presentata la trasfigurazione di Gesù, attraverso la quale egli cambia radicalmente il suo volto ed anche le vesti, e l'apparizione di Mosé ed Elia, che si intrattengono amabilmente con lui. Alla scena assistono direttamente i discepoli, perché tutto avviene *"davanti a loro"*. La seconda si apre con le parole di Pietro rivolte a Gesù. Egli, che desidera prolungare quell'esperienza, perché era per loro bello stare sul monte, propone la costruzione di tre tende per i personaggi celesti, affinché la loro presenza potesse perdurare. Segue poi una nuova apparizione: *"una nube luminosa li avvolse con la sua ombra"*. La nube, nella tradizione biblica, è il segno concreto della presenza di Dio. È Dio Padre, quindi, che in quel momento si fa presente sul monte e la voce udita ne è la conferma. Le parole pronunciate da Dio riguardano Gesù, il quale non è come Mosé ed Elia, anche se si colloca in quella scia luminosa. Egli è proclamato *"Figlio prediletto"*, amato e scelto dal Padre per rivelare e realizzare la salvezza definitiva degli uomini. Per questo occorre ascoltarlo. La sequenza si chiude riportando l'attenzione sui discepoli che, *"presi da grande timore cadono con la faccia a terra"*, in quanto non riescono a reggere davanti al mistero di Dio che si rivela. Nell'ultima sequenza Gesù prende nuovamente l'iniziativa e, coerentemente con la missione ricevuta dal Padre, si avvicina ai discepoli, li tocca, risollemandoli dalla prostrazione in cui erano caduti, e con le sue parole li invita a non aver paura. I discepoli, infatti, d'ora in poi vedranno solo Gesù e nessun altro potrà far giungere fino a loro la salvezza dono del Padre. La conclusione del brano presenta il gruppetto che scende dal monte e le consegne date da Gesù ai suoi: *"non parlate a nessuno di questa visione ..."*. Infatti, soltanto dopo la resurrezione di Gesù essi avranno piena consapevolezza del dono ricevuto e dell'esperienza fatta; allora saranno anche in grado di parlare in modo significativo, cioè essere testimoni.

**Conclusione.** Ai discepoli, chiamati a seguire il maestro da vicino condividendo anche la croce, affinché non si perdano d'animo, Gesù concede di vivere ad alcuni la forte esperienza sul monte. In quel luogo egli non solo è presentato continuazione e compimento della storia della salvezza, ma, attraverso la parole del Padre, è indicato come l'unico che possa risollevarli i suoi, dar loro coraggio, interpretare le parole del Padre e rendere partecipe della salvezza. Questa sarà sperimentata pienamente soltanto con la resurrezione di Gesù e dei discepoli, di cui la vicenda sul monte è un anticipo. Nel frattempo Gesù continua a camminare amorevolmente con i suoi discepoli per i sentieri del mondo e del tempo.

**PER ATTUALIZZARE**

- Che posto occupano nella nostra vita la figura di Gesù Cristo, i suoi insegnamenti ed il suo modello di vita?
- In che misura siamo disponibili a riprendere il nostro cammino di fede con Gesù Cristo, se fosse un po' allentato, e con quali modalità?
- Riteniamo che la Parola di Dio sia uno dei cammini fondamentali nella vita di fede? Quali scelte possiamo attuare al riguardo?

**PER APPROFONDIRE**

CdA nn. 221-224: Il Figlio dell'uomo, umiliato e glorioso